

#9

Anno 20
24 maggio 2024



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

LE QUATTRO SFIDE CHE ATTENDONO LA CITTÀ

Torino guarda all'Europa

Matteo Rossi e Giovanni Turi
Pagine 2 e 3

ELEZIONI REGIONALI

**Quali sono i programmi
per le politiche giovanili**

Raineri Djerbouh e Sani | P4

ELEZIONI COMUNALI

**Sindaci: la carica
dei candidati unici**

Teresa Cioffi | P5

APPUNTAMENTI

**L'intelligenza artificiale
al Festival dell'economia**

Franco Luigi Sani | P6

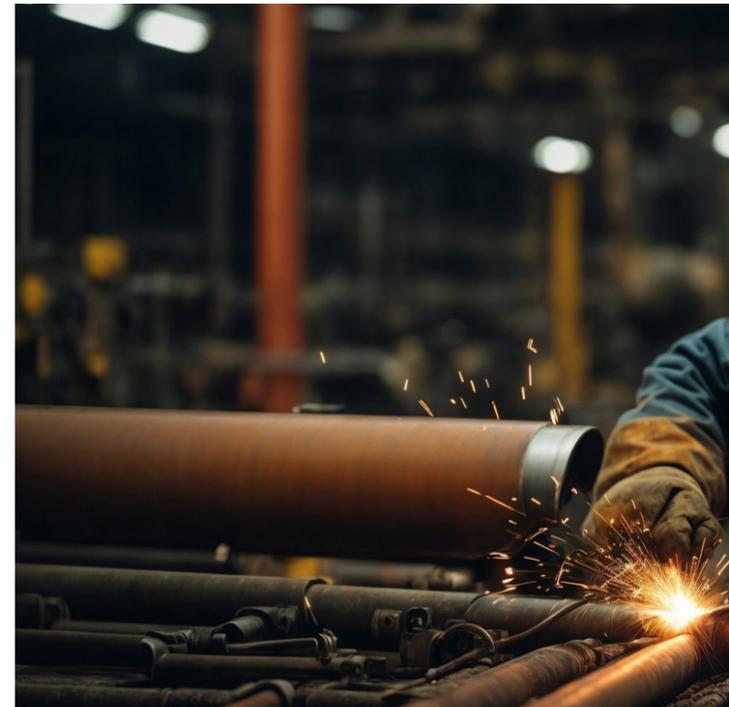
FOTO DI FOTO DI OLIVER COLE SU UNSPLASH

di Giovanni Turi

Lo sbarco della casa automobilistica cinese Leapmotor nel mercato europeo dell'auto mentre Mirafiori segna una produzione ai minimi storici, il nuovo Centro nazionale dell'intelligenza artificiale alla prova dell'AI Act, Coldiretti Torino che reclama «reciprocità normativa sul cibo importato da Paesi extra-Ue» e il rischio di un sovraccarico di lavoro in questura nella gestione delle procedure di frontiera con il riformato Patto di migrazione e asilo. L'Unione europea non è mai stata così vicina al capoluogo piemontese. La nuova legislatura di Bruxelles dovrà vedersela con vari nodi da sciogliere: dall'industria e dall'innovazione arrivando all'agricoltura e alla gestione dei flussi migratori. Tutte sfide che finora hanno visto toppe normative ma che risultano decisive per la tenuta e il futuro del territorio metropolitano di Torino. Andiamo, però, con ordine.



CREDIT: CHIARA COMAI



LA CRISI DI MIRAFIORI

I sindacati provinciali non chiudono le porte dello stabilimento di Mirafiori a nuovi produttori. Per il segretario generale Fiom-Cgil Torino, Edi Lazzi, «a Torino non è più sufficiente la sola Stellantis, anche alla luce dei risultati degli ultimi 15 anni. Abbiamo un buon saper fare a livello operaio, di ingegnerizzazione e progettazione che rappresentano terreno fertile per chi intende fare business». Non mancano, però, alcune criticità di fronte a un potenziale subentro produttivo targato cinese. Come spiega il responsabile Mirafiori di Fim-Cisl, Igor Albera, «i criteri di assemblaggio sono quelli impostati in Cina ed è complicato portare avanti il racconto che i nostri operai sono più capaci dei loro. D'altro canto, le politiche daziarie possono giocare a nostro favore. Tutto comunque dipende dalla regia politica». Ma un rilancio di Mirafiori è possibile? Per i sindacati le tinte sono sfocate. «Si può prevedere

re un polo più improntato sui servizi all'auto - sostiene Albera -, i quali, tuttavia, non generano ricadute sul territorio. Il rischio è di vivere un quartiere svuotato».

Dagli spazi che raccolgono portiere e motori si passa poi a un luogo dedicato alla ricerca sull'IA: il nuovo centro di AI4Industry. Atteso da quattro anni, è ora realtà. Da settembre almeno un centinaio di collaboratori del mondo accademico e imprenditoriale graviteranno al suo interno anche per capire gli impatti

dell'AI Act. Norme all'avanguardia come il divieto di applicazioni pericolose per i cittadini o dei sistemi di riconoscimento delle emozioni a lavoro e nelle scuole, aprono nuove frontiere. Eppure, il primo promotore del centro, don Luca Peyron, mantiene qualche dubbio sul peso del regolamento: «L'IA genera una cultura, un modo di vedere la realtà con impatti economici, sociali ed educativi. Delegare al legislatore un'assunzione di responsabilità culturale è un'illusione. Inoltre, il testo

non scava la complessità tecnica e meccanica di queste tecnologie». Sulle ricadute economiche del nuovo centro, tra l'altro, Peyron pensa che «servirà un esercizio d'impresa non orientato alla produzione bella e che non tenga conto del moltiplicatore keynesiano, altrimenti si creeranno abissali disuguaglianze sociali».

CONCORRENZA SLEALE

Capitolo riforma della Politica agricola comune. Coldiretti Torino

promuove alcune misure: l'esonero da controlli e sanzioni sul rispetto delle condizionalità per le aziende sotto i 10 ettari, l'obbligo decaduto di tenere a riposo una quota minima dei terreni seminativi e la diversificazione delle colture. Sull'ultimo punto il presidente Bruno Mecca Cici sottolinea come «l'Italia l'abbia sempre rispettata. La rotazione è impraticabile nei territori di Torino e mette in difficoltà l'irrigazione nelle zone di Ivrea e del Canavese». Eppure, a detta sua, il piano doveva

VERSO LE ELEZIONI

SI VOTA PER L'EUROPA MA IN BALLO C'È TORINO

Industria, ambiente, migranti: l'Ue decisiva per le grandi partite

INTERVENTI

INDUSTRIA

Cantamessa: «A Mirafiori servono altri investitori»

di G.T.

Attiratività». È la parola su cui batte Marco Cantamessa, professore di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Torino, per rilanciare l'industria dell'automotive torinese. Per ottenerla, sostiene che «molti insediamenti dentro lo stabilimento di Mirafiori andrebbero ridimensionati con metrature inferiori. Solo così potrebbero subentrare nuovi investitori». A ciò, aggiunge: «Torino ancora ragiona sulla base di un singolo grande costruttore, non immagina un'alternativa industriale diversificata». Per Cantamessa, infine, la transizione verso i motori elettrici «è troppo accelerata. Le tecnologie non sono cristallizzate: non c'è certezza su quali batterie e modalità di ricarica saranno utilizzate».



MARCO CANTAMESSA
Professore di Ingegneria Gestionale

INNOVAZIONE

Di Tomaso: «Centro dell'IA Un passo verso il futuro»

di G.T.

Un trampolino per «entrare nella mappa dell'intelligenza artificiale mondiale, come ha fatto Parigi negli ultimi dieci anni». Vittorio Di Tomaso, presidente del gruppo Ict dell'Unione Industriali Torino, non ha dubbi: il Centro nazionale di ricerca sull'IA è «un'opportunità da cogliere per Torino». In aggiunta, Di Tomaso ha anche un paio di idee a riguardo. Per esempio, i cento posti al suo interno da «destinare ai dottorandi specializzati nei progetti del Pnrr, al fianco di tecnici di grandi aziende italiane». Ma i 20 milioni di euro come finanziamento annuale non sono un po' poco? «È un punto di partenza - risponde Di Tomaso -. Sarà poi necessario attrarre un player mondiale come Anthropic».



VITTORIO DI TOMASO
Presidente di Ict dell'Unione Industriali di Torino

AGRICOLTURA

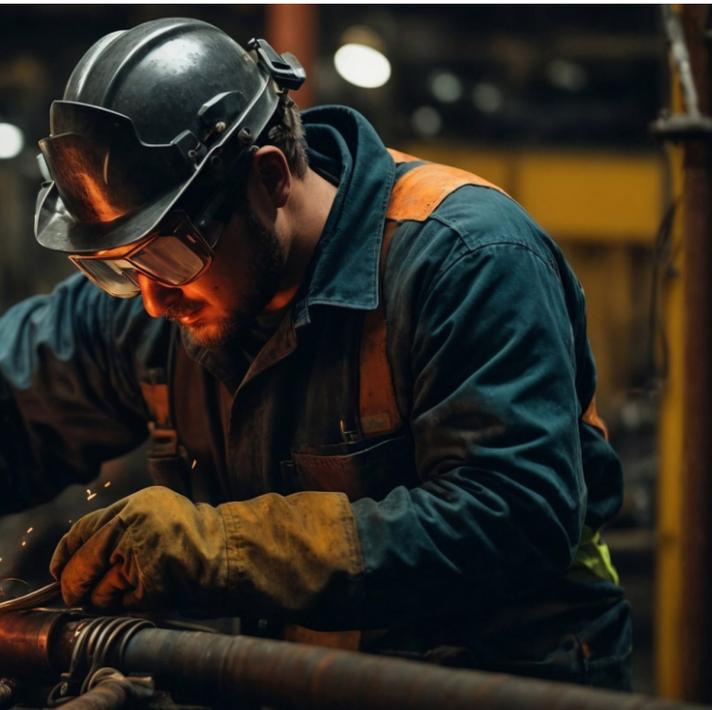
Pro Natura: «Confronto assente sul versante Pac»

di G.T.

Contro la nuova Politica agricola comune. È la posizione di Pro Natura Piemonte davanti alla riforma in attesa di entrare in vigore. I motivi li elenca il coordinatore Emilio Delmastro: «La Commissione Ue ha proposto un indebolimento della protezione del suolo, della rotazione delle colture e dei pascoli, chiedendo l'approvazione con una procedura d'urgenza. Una procedura del tutto straordinaria che non prevede né una valutazione dell'impatto né un confronto con la società civile». Esultano, invece, alcune associazioni di agricoltori. In primis Confagricoltura che rimarca come il testo dia «un'accelerazione verso un'incisiva semplificazione» normativa dalle piccole imprese



EMILIO DELMASTRO
Coordinatore della segreteria della Federazione Pro Natura



CREDIT: VICTORSTEEP (PIXABAY)

aprire un capitolo anche sulla concorrenza: «Le norme europee devono estendersi, allo stesso modo, ai Paesi extra-Ue, altrimenti manca un principio di reciprocità. Non è possibile importare grano su cui è stato utilizzato il glifosato per essiccarlo, mentre da noi è vietato».

Un'altra materia scivolosa è la gestione dei migranti. Nonostante la riforma al Patto migrazione e asilo lasci invariata l'accoglienza nello Stato di primo ingresso - regolato dall'accordo di Dublino -, potrebbero emergere non poche grane con la procedura di frontiera per i richiedenti asilo «in assenza di abbastanza strutture d'accoglienza in prossimità delle stesse frontiere», spiega l'avvocata Asgi Eleonora Celoria. Una volta applicato il divieto di ingresso, i migranti attendono quindi il rimpatrio. Dietro l'angolo, però, c'è la nascita di «nuovi centri chiusi presidiati dalla polizia - dice Celoria -, dove verrebbero meno l'esame della domanda di asilo, con le queue in sovraccarico, e alcuni diritti come l'assistenza sanitaria o al lavoro».

INDUSTRIA E MIGRAZIONI

Sono tra i temi al centro della Città di Torino

POLITICHE MIGRATORIE

La Garante Gallo: «Sul Cpr il Comune non risponde»

di G.T.

La riapertura del Cpr di Torino post elezioni Europee è una voce sempre più insistente. Lo conferma Monica Gallo, Garante dei Detenuti di Torino, che con Asgi ha stilato un documento per la chiusura definitiva della struttura. Sebbene sia stato presentato al Comune, «non abbiamo mai ricevuto risposte se il Cpr verrà riaperto o meno e sullo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione». Definito da Gallo come «una gabbia», l'assenza del Cpr, comunque, ha mantenuto stabili i numeri dei rimpatri nel 2023: «Restano stabili tassi sul 24%, più bassi della media nazionale del 50% - spiega Gallo -. Senza il cosiddetto "luogo idoneo" al rimpatrio, sono stati raggiunti gli stessi risultati».



MONICA GALLO
Garante dei Detenuti di Torino

L'INTERVISTA

«Ascesa sovranista, cosa rischia l'Ue»

di Matteo Rossi

Questa ascesa dei partiti sovranisti che nascondono dietro di loro l'ideale nazionalista può portare solo a grossi rischi per l'Unione europea. Primo tra tutti: la guerra». Edoardo Grepì, giurista e professore di Diritto Internazionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino è preoccupato per il possibile risultato delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno.

Le elezioni europee spesso vengono considerate come elezioni di secondo ordine. Quali sono i motivi secondo lei?

«Ci sono due fattori abbastanza condizionanti. Uno è sicuramente il mondo politico italiano che ha sempre considerato gli appuntamenti elettorali europei come momenti di serie B. Nel nostro Paese sembra che gli obiettivi politici più ambiziosi ai quali possa aspirare un candidato siano solo quelli del parlamento nazionale. In questi giorni ho sentito dire da un senatore della Repubblica che il Parlamento europeo non decide. Non è così ormai da molti anni. Il Parlamento europeo ha potere di codecisione insieme al Consiglio. Poi è ormai una prassi consolidata quella di chiamare in ballo l'Unione europea quando bisogna approvare una norma impopolare. Il classico: «Ce lo impone l'Europa». Come se l'Europa fosse un'entità terza al di fuori di noi. Invece sia nel Parlamento sia nel Consiglio siedono i nostri rappresentanti. E questa retorica ha un riflesso sui cittadini, che invece di percepire l'Ue come un valore, la vedono come un nemico da combattere perché non rispecchia i nostri interessi. Anche i media fanno la loro parte nel costruire questa narrazione, dando una rappresentazione spesso non corretta».

Il sogno originale degli Stati Uniti d'Europa è sempre più lontano?

«Un tempo c'erano degli statisti. Oggi faccio fatica a trovarne degli esempi nel panorama politico europeo. Erano reduci dalla Seconda guerra mondiale e avevano vissuto sulla propria pelle gli effetti del nazionalismo. Da lì è nata l'idea di una federazione di stati che mettesse al centro valori come la solidarietà e l'uguaglianza. Si sedettero attorno a un tavolo cercando di capire tutto ciò che li univa. E se allora creare subito una federazione non era possibile, la volontà era quella di arrivarci gradualmente. Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer, solo per citare alcuni dei padri fondatori, erano uomini di frontiera. Vivevano proprio vicino



L'INTERVENTO

Confartigianato: «Ue abbia buon senso»

«Dall'auto elettrica alle case "green" servono politiche di accompagnamento, altrimenti saranno solo pochi Paesi e poche classi benestanti a trarne vantaggio». Così il presidente di Confartigianato imprese Piemonte, Giorgio Felici, sulle proposte dell'associazione presentate ad alcuni candidati del Nord Ovest alle Europee. Un appello che batte sul «buon senso dell'Europa», la quale non dovrà scaricare «i costi della transizione ecologica su piccole imprese e cittadini», bensì ricercare «un'azione di stabilizzazione in politica estera e sui mercati finanziari».

ai confini. De Gasperi era trentino, Adenauer abitava vicino al Reno e Schuman francese ma con un cognome tedesco. Davanti a queste limitazioni, volevano creare dei ponti e non delle barriere o dei fili spinati. Vedendo i governi di oggi, il sogno degli Stati Uniti d'Europa è molto lontano».

Gli ultimi sondaggi vedono i partiti sovranisti in netta ascesa. Cosa ne pensa?

«Sono molto preoccupato di una possibile vittoria. In più di 70 anni abbiamo costruito tantissimo, ma se su ogni dossier i governi continuano a discutere in chiave egoistica, il futuro non mi sembra molto radioso. Siamo sicuri di volere bloccare la libera circolazione di persone, merci, capitali, studenti e servizi? Sarebbe una sconfitta pazzesca dal punto di vista sociale e culturale. Basti vedere le conseguenze cui ha portato la Brexit. Gli italiani nel Regno Unito sono in grande difficoltà».



SOVRANISTI IN ASCESA

L'8 e 9 giugno gli europei alla prova del voto



CREDIT: Patrizia De Grazia

Patrizia De Grazia, presidente Radicali

NEL NORD OVEST

Pochi under 35 sono candidati per le Europee

di Giovanni Turi

Gli under 35 si trovano con il lumicino. Tra i candidati alle Europee nella circoscrizione Nord Ovest, che comprende anche il Piemonte, non sono molti. In alcuni partiti come Lega e Forza Italia neanche ce ne sono. Per questo, fa strano leggere il nome di Martina Lombard, classe 1999, nella lista di Rassemblement Valdostain, legata alla più ampia lista "Libertà" di Catenone De Luca. Oppure quelli dell'aostano Leonardo Lotto, 25enne rimasto paralizzato dopo un incidente in Australia, e della biellese Federica Valcauda, nata nel 1994, nelle fila di Azione. Quest'ultima si è fatta conoscere per la sua ferma opposizione alle bandiere della Nato durante la festa della Liberazione.

Nei nomi c'è anche Elena Accosato: 29 anni, originaria di Valfenera (Asti), segretaria regionale dei Giovani Democratici. Attenta ai diritti sociali e all'ambiente, è uno dei volti freschi dei Democratici che prova a farsi largo. Chi di strada ne ha già fatta è Patrizia De Grazia, torinese di 25 anni, candidata per Stati Uniti d'Europa. Da poco eletta presidente dei Radicali italiani, nelle sue mani è passata l'eredità di quasi settant'anni di lotte per diritti civili e contestazioni. Fra i piemontesi under 35, poi, ci sono anche il grillino Sean Sacco, ex consigliere regionale, e Giovanni Crosetto, nipote dell'attuale ministro della Difesa e consigliere comunale di FdI a Torino.

A ogni modo, il partito che ha lanciato nella mischia più giovani è Alleanza Verdi-Sinistra: l'aostano Andrea John Dejanaz, insegnante di matematica nato nel 1992; Giovanni Mori, 31enne bresciano, con posizioni favorevoli al nucleare; Arianna Bettin, 29 anni, assessora alla Cultura di Monza; Daniele Ciccala, 26enne genovese dal passato in Fridays For Future; l'attivista Erica Innisi, 28 anni di Mantova. Qualche sorpresa la riserva anche Pace, Terra e Dignità, il movimento politico messo in piedi dal giornalista Michele Santoro in nome del pacifismo mondiale. Tra gli ultrasettantenni in pista, infatti, si intravedono tre under 30: Benedetta Sabene, giornalista romana di 29 anni attenta alla guerra russo-ucraina; Tiare Gatti Mora, anche lei giornalista, italo-spagnola, 28 anni; Noor Shihadeh, dottoranda di 27 anni.

CIRIO, DISABATO E PENTENERO

Giovani, università e ricerca: le proposte di chi vuol governare

Le idee dei principali candidati alle regionali 2024



di **Cinzia Raineri Djerbouh** e **Franco Luigi Sani**

IN SINTESI

● Mezzi pubblici gratuiti per i giovani

●● Più borse di studio e residenze per gli studenti

●●● Fondi per favorire la ricerca

L'8 e il 9 giugno le elezioni regionali per scegliere il nuovo presidente del Piemonte. I temi fondamentali dei tre principali candidati - Alberto Cirio, Gianna Pentenero e Sarah Disabato - riguardano sanità, infrastrutture e lavoro. Ma in che modo i programmi coinvolgono i giovani, l'università e la ricerca?

UNDER 25

Cirio struttura la sua proposta su tre filoni: i percorsi di formazione, l'arte come chiave di lettura del mondo e lo sport per incentivare uno stile di vita sano, ma anche come «palestra etica e di cittadinanza». In più, un percorso di formazione per gli amministratori locali under 25, con lo scopo di promuovere la cittadinanza attiva. E un fondo per l'avvio dei nuovi nuclei familiari, unito alla richiesta rivolta alle banche di usare maggiormente il prestito d'onore. Pentenero, invece, si focalizza sul lavoro: il Piemonte si trova «in fondo alle classifiche europee nella capacità di creare lavoro per i giovani». Per migliorare la situazione occupazionale, il centrosinistra propone l'adeguamento delle competenze dei giovani alle richieste del mercato del lavoro e la realizzazione di politiche regionali per il miglioramento dell'ambiente lavorativo. Anche il programma del centrosinistra vuole investire sullo sport, per incentivare uno stile di vita più sano, garantendo delle borse di studio agli atleti universitari meritevoli.

Il Movimento 5 Stelle invece si propone di investire sulle politiche giovanili in generale: dal diritto allo studio, al contrasto alla dispersione scolastica, al supporto all'imprenditoria giovanile, alle agevolazioni per il ricambio generazionale nel mondo del lavoro, al diritto allo sport.

UNIVERSITÀ

Tante le agevolazioni per gli universitari. Pentenero affronta la questione a tutto tondo. Il centrosinistra propone un abbonamento regionale gratuito per gli under 30 - e uno economico per tutti - per incentivare l'uso dei mezzi pubblici. Un'altra questione riguarda gli affitti. I prezzi spesso sono inaccessibili: un bilocale costa 900 euro al mese, mentre per una stanza, mediamente, si spendono 370 euro. Si tratta di un aumento del 12,5% rispetto al 2022. Pentenero vuole creare una figura nuova per incentivare l'affitto

degli immobili agli studenti, «un'autorità garante regionale per la sicurezza dei proprietari», e creare nuove residenze. E il programma del centrosinistra si propone anche di intervenire sulle borse di studio, che attualmente «sono insufficienti per garantire che tutti possano accedere all'istruzione d'élite che il Piemonte è in grado di fornire».

Il centrodestra si esprime sulle stesse questioni. Una delle proposte prevede infatti l'introduzione della «tessera dello studente», per permettere agli under 26 di viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici. In merito alle borse di studio, «al fine di premiare gli studenti meritevoli», verrà revocato il finanziamento a chi «si rende protagonista di scontri con le forze dell'ordine e danneggiamenti alla cosa pubblica». Cirio propone poi l'esonero ai figli di forze dell'ordine vittime sul lavoro, di terrorismo, di criminalità organizzata e di violenza di genere.

Il programma dei pentastellati propone invece una totale revisione del consiglio di amministrazione dell'Ente per il diritto allo studio universitario (Edisu), affinché gli studenti vengano rappresentati maggiormente. Disabato promette anche maggiori risorse economiche per «garantire la copertura totale



FOTO DELL'UFFICIO STAMPA DEL CENTRODESTRA

ELEZIONI REGIONALI

I tre candidati principali alle regionali 2024: Alberto Cirio (centrodestra), Gianna Pentenero (centrosinistra) e Sarah Disabato (Movimento 5 Stelle)

delle borse di studio e l'accesso ai posti letto delle residenze universitarie» per «limitare le disuguaglianze economiche che possono incidere sulle carriere accademiche».

E il Movimento 5 Stelle è l'unico tra le tre principali coalizioni a fare un focus sul diritto di voto dei fuori sede: Disabato promette di attivarsi per ottenere «il riconoscimento ex lege del diritto di voto agli studenti fuori sede».

RICERCA

Sia Pentenero sia Cirio promettono di investire nella ricerca, soprattutto nell'ambito della sanità. Il

centrodestra punta alla sinergia tra atenei, centri di ricerca e industria, in modo da «aggiungere competenze, risorse ed esperienze per il miglioramento delle diagnosi e delle cure nella ricerca clinica su tutto il territorio regionale». Le stesse promesse arrivano anche dal centrosinistra, che si propone di «rafforzare le capacità del mercato del lavoro extra-accademico di assumere dottori di ricerca, offrendo opportunità di avere personale altamente qualificato all'economia locale, industriale e terziaria». Nel programma dei pentastellati, invece, manca il tema della ricerca.

DIRITTI

Fondo vita nascente: il dibattito sull'aborto



di **C.R.D.** e **F.L.S.**

IN SINTESI

● Il diritto all'aborto è stato introdotto dalla legge 194

●● Due milioni di euro: fondo vita nascente

●●● Progetto M5S: utilizzare i soldi per i consultori

Uno dei temi che sta causando più spaccature durante la campagna elettorale è il diritto all'aborto. M5S e centrosinistra criticano la giunta Cirio per il Fondo Vita nascente, un progetto di oltre due milioni di euro creato dal centrodestra per dare un sostegno economico e psicologico alle donne che scelgono di non abortire. «È l'atto più retrogrado e antiabortista d'Italia» spiega Sarah Disabato, candidata alla presidenza della regione con il Movimento 5 Stelle. Sulla stessa onda di pensiero anche la candidata del centrosinistra Gianna Pentenero che ha criticato il Fondo Vita Nascente definendolo «una scelta puramente ideologica». Il presidente della Regione in carica Alberto Cirio, ricandidato con il centrodestra, però si difende:

«Nessuno mette in discussione la libertà delle donne di decidere per il loro corpo».

IL PROGRAMMA

Il programma prevede di dare sostegno alle donne incinte e alle neo mamme fornendo diversi tipi di assistenza: economica (contributi per le spese di locazione e per il pagamento utenze), materiale (abbigliamento, alimenti, farmaci e pannolini) e psicologica (ascolto e consulenza presso gli sportelli Asl). Una scelta che per le associazioni femministe e il centrosinistra è stata definita un «atto di strumentalizzazione del corpo femminile ai fini elettorali». La coalizione guidata da Pentenero ha deciso di dare grande spazio nel proprio programma elettorale al tema delle politiche di genere, dedicandovi addirittura un capitolo. In particolare, il centrosinistra punta a

«difendere la giusta applicazione della legge 194 del 1978». Secondo questa norma, ogni donna in Italia può richiedere l'interruzione volontaria di gravidanza entro i primi 90 giorni di gestazione per motivi di salute, economici, sociali o familiari. Per il centrosinistra, le proposte del fondo indebolirebbero questa disposizione facendo leva sull'aspetto psicologico ed emotivo di una donna incinta, che spesso si trova costretta a prendere decisioni difficili sul piano personale ed economico. Anche il Movimento 5 Stelle nel proprio programma critica il fondo e propone di utilizzare i soldi per «rafforzare i servizi consultoriali o di sostegno alla famiglia». Il centrodestra risponde alle critiche e spiega: «Non si tratta di un attacco alla Legge 194. Noi vogliamo applicarla nella sua interezza, fornendo aiuto anche a chi desidera non abortire».

IL VOTO NEI PICCOLI COMUNI

Sindaco? No, grazie Hanno già vinto tanti candidati unici

In Piemonte dilaga la tendenza al disimpegno

#

di Teresa Cioffi

IN NUMERI

801

Comuni al voto nelle province del Piemonte

20%

Le liste con un solo sindaco presentate nei Comuni montani

3

Capoluoghi dovranno scegliere i propri amministratori

Sono 801 i Comuni in Piemonte che saranno chiamati al voto per le amministrative 2024. Di questi 18 contano più di 15mila abitanti, come nel caso dei tre capoluoghi di provincia: Biella, Verbania e Vercelli. Per i grandi centri si andrà al ballottaggio se nessun candidato otterrà il 50% più uno delle preferenze. E se i capoluoghi restano contesi con numerose liste e diversi nomi a confronto, al contrario per i centri più piccoli si fa fatica persino a ottenere persino un paio di candidati. Passando in rassegna le diverse province si nota un numero importante di casi nei quali si è presentato solo un candidato. Succede in 55 centri nella provincia di Alessandria, dove i Comuni chiamati al voto sono 130. Negli 86 Comuni dell'Astigiano, la metà non vede un secondo nome in lista. Una fotografia migliore viene scattata nella provincia di Biella, dove su una sessantina di Comuni circa una ventina vedono una sola candidatura. Anche se c'è da dire che, in molti casi, si tratta di sindaci che si preparano a svolgere un altro mandato. Non

va meglio in provincia di Cuneo, dove 172 paesi dovranno eleggere il proprio primo cittadino ma in 30 paesi non ci sarà margine di scelta. 50 i Comuni in gioco nel Novarese, 13 in questo caso contano un'unica candidatura. In provincia di Vercelli saranno 39 le cittadine contese alle elezioni, 14 delle quali possiedono un'unica candidatura. Nei 54 Comuni della provincia di Verbania, 22 corrono con un solo candidato. In Ossola al voto sono 25 realtà, di questi 13 hanno un solo candidato a sindaco. Nei centri dove ci si troverà un solo nome sulla scheda elettorale sarà necessario il raggiungimento del quorum, da quest'anno abbassato alla soglia del 40%. Un fenomeno, quello della sola e unica candidatura del primo cittadino, che si verifica soprattutto nei paesi di montagna. Sono quelli che soffrono maggiormente di un inverno demografico che riduce la popolazione, con meno giovani disposti a mettersi alla prova nella politica locale. Lo conferma anche Marco Bussone, presidente di Uncem: «Dalle nostre stime emerge che circa nel 20% dei nostri Comuni si è presentato un solo candidato. Un dato abbastanza in linea con la scorsa tornata elet-



CREDIT: IMMAGINE GENERATA CON AI

SINDACI SOLI

In Piemonte si stima che il 20% delle liste in gara presenti un solo candidato

torale - spiega -. Ci sono Comuni che si preparano al terzo mandato e non sono pochi, considerando che si parla di 15 anni di amministrazione. In montagna, dove il fenomeno si riscontra di più, la causa è da ricercare in un andamento demografico in negativo. Ma esiste anche un forte allontanamento da parte delle persone, che non desiderano più impegnarsi in politica. Sono attive nella Comunità, tramite le associazioni ad esempio. Ma quando si parla di candidarsi sindaco capita che in molti facciano un passo indietro». Una situazione che determina non solo una distanza crescente nei confronti della politica, ma soprattutto un distacco dai partiti. Tanto che a trionfare, in generale, in tutte le province piemontesi, sono le liste civiche. «Un dato che ci racconta di una disillusione verso la realtà dei partiti - dice Andrea Corsario, presidente di Anci Piemonte, l'associazione nazionale dei Comuni italiani

-. Da una parte è indubbiamente un male: quelle forze politiche che in passato avevano raggiunto anche i territori più ridotti, ora non riescono più a conquistare i cittadini. Dall'altra parte però è un bene: nel senso che, con le civiche, almeno una lista c'è». In questo caso vince la volontà di essere attenti alle problematiche specifiche del territorio rispetto alle idee politiche. «Vero è che, da anni ormai, la partecipazione alla vita cittadina è sempre meno diffusa - sottolinea Corsario -. Non solo nei centri montani, che soffrono di più un calo della popolazione. Anche negli altri Comuni si assiste al fenomeno: non ci si candida e nemmeno si va a votare. Astensionismo in crescita, sfiducia generalizzata, popolazione che invecchia: dobbiamo fare in modo che tutto ciò venga superato. E i giovani possono portare un contributo importante. Dunque l'appello va soprattutto alle nuove generazioni».

Saliceto abbandonata: nessuno vuole amministrarla

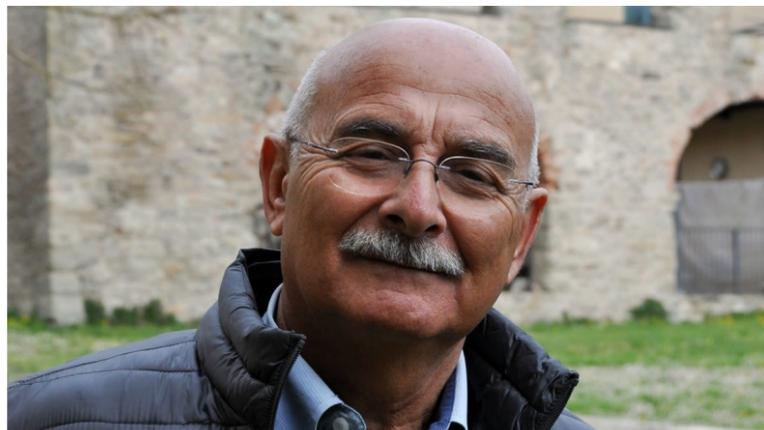
di Te.Cio.

In Piemonte i Comuni si preparano alle amministrative. Programmi, liste, volantini, promesse. C'è tutto in queste nuove elezioni dell'8 e 9 giugno 2024, che chiamano i cittadini alle urne per la scelta del proprio sindaco. Un movimento che a Saliceto è completamente assente. Perché se qualcuno gridasse "elezioni!" in risposta riceverebbe solo un bel canto di grilli. Nel paese in provincia di Cuneo non si è presentato nemmeno un candidato sindaco.

Si tratta dell'unico caso in Piemonte, un Comune di appena 1.200 abitanti dove nessuno si è reso disponibile a guidare l'amministrazione del proprio paese. D'altronde, il sindaco uscente, Luciano Grignolo, lo aveva detto: «Non mi ricandiderò». Al termine del suo mandato Grignolo ha sentito il bisogno di passare il testimone. Con il risultato che, dall'altra parte, non ha trovato nessuna mano tesa. Neppure tra i banchi dell'opposizione: «Dopo una

grande riflessione sull'indisponibilità generale a voler impegnarsi per il bene collettivo, abbiamo deciso di non presentare alcuna lista per le imminenti elezioni» aveva detto Maurizio Iovinelli, capogruppo di minoranza. E così il Comune di Saliceto perde a tavolino, con un destino già segnato: il Comune verrà commissariato.

«Se mi dispiace? Certamente - dice Luciano Grignolo, che indosserà la fascia ancora per qualche settimana -. Durante il mio mandato ho cercato di far tutto il possibile per dimostrare un senso di responsabilità nei confronti del paese e dei cittadini». Rimasto con una maggioranza scarna, Grignolo ha deciso di lasciar perdere. Anche perché le tensioni, nonostante le piccole dimensioni del Comune, negli scorsi mesi non sono mancate. Ad aprile erano arrivate le dimissioni di tre consiglieri di maggioranza, così ridottasi a solamente quattro persone. Con un'opposizione che comunque aveva preso le difese del sindaco in quanto «si è rivelato l'unica persona ragionevole e di buon senso». Ora



CREDIT: LUCIANO GRIGNOLO

LUCIANO GRIGNOLO Sindaco uscente di Saliceto

nemmeno più quello. Ma è colpa di un disinteresse generalizzato? L'impegno sarebbe troppo?

«Fare il sindaco non è cosa da poco - sottolinea il primo cittadino (per ora) -. Ritengo che il paese soffra di una certa pigrizia e di una scarsa volontà di partecipazione. Nessuno ha voglia di rimboccarci le maniche. I più anziani non ne hanno più né l'energia. I più giovani pensano ad altro». La lista con

la quale si era candidato alle scorse elezioni era "ViviAmo Saliceto" con uno slancio di intenti tutto racchiuso nel nome. Un progetto ora da accantonare, in attesa di un commissariamento imminente. Ma, a dire il vero, c'è anche chi ritiene che tutto ciò non rappresenti necessariamente un male. «Negli anni ci sono state diverse liti interne - dice Carla, dietro il bancone del bar di via XX Settembre -. Forse è il momento che

arrivi qualcuno di esterno. Almeno per un certo periodo». Dunque, la strada è segnata.

«Dopo il 10 giugno - sottolinea Grignolo - arriverà il commissario. Pensavo che la maggioranza o l'opposizione presentassero una lista. Non è avvenuto nulla di tutto ciò. Purtroppo Saliceto non avrà la possibilità di specificare alcuna preferenza. Ma, è vero anche, che nessuno si è proposto. Non scegliendo, alla fine il paese ha scelto». Si aspetteranno dunque le prossime elezioni, sperando che almeno tra cinque anni una candidatura ci sarà. A dire il vero c'è chi, mentre la prefettura di Cuneo si prepara all'invio del commissario per la gestione amministrativa, promette di tornare. Non ora. Tra un po'. Si vedrà.

«Ci spiace non aver potuto organizzare un'alternativa - dicono dalla ex lista "Presente e Futuro - insieme per crescere", i cui consiglieri hanno lavorato dai banchi della minoranza -. Speriamo che il paese possa tornare a splendere e a fornire di quei beni pubblici che sono fondamentali per rispondere alle esigenze delle persone. Il nostro rimane un arrivederci». Una promessa che, però, pare suonare come qualcosa di già scaduto.

DAL 24 MAGGIO AL 7 GIUGNO 2024 GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Cinzia Raineri Djerbouh e Franco Luigi Sani**

GALA

Arte per le borse di studio

Una serata di musical, danza e teatro con incasso a favore delle borse di studio dei giovani talenti che frequentano il liceo Germana Erba di Torino. Sabato 25 maggio alle ore 21, al teatro Colosseo, si terrà Il Galà: una kermesse che vede protagonisti 140 giovani



artisti, attori, registi e cantanti in un "viaggio" appassionante che spazia dal grande repertorio del balletto classico, alla prosa, fino ai più amati musical e alle creazioni contemporanee. Un ritmo serrato per una serie di performance di alto livello.

25 maggio, ore 21 - teatro Colosseo

SPETTACOLI

Fringe festival: la città si colora

Torna a Torino il Fringe festival: una delle kermesse di teatro off e di arti performative tra le più originali di tutta Italia. Dal 17 maggio al 2 giugno il capoluogo piemontese per due settimane si trasforma in un grande palcoscenico diffuso. Spettacoli teatrali



di artisti e compagnie nazionali e internazionali, eventi itineranti, prime nazionali, incontri, eventi speciali e molto altro ancora. Sono oltre 600 gli artisti che si sono candidati da tutto il mondo e parteciperanno 38 compagnie teatrali nazionali e internazionali.

Fino al 2 giugno - Torino

DANZA

24 anni di coreografie a Torino

27 spettacoli, di cui 7 prime nazionali. Dal 23 maggio al 16 giugno, 15 compagnie italiane e 10 internazionali si esibiranno all'Interplay, il Festival internazionale di danza contemporanea organizzato dall'associazione culturale "Mosaico danza" e con la direzione artistica di Natalia Casorati. Quattro i principali temi di questa ventiquattresima edizione: identità corporea e pluralità, corpo politico, ecologia e multidisciplinarietà. Oltre alle esibizioni, che si terranno in quattro teatri e sei spazi multidisciplinari,

sono previsti due workshop di danza e arti performative e due talk tematici. L'associazione "Mosaico danza", grazie ai fondi del bando "Tocc per la Transizione Ecologica" del Pnrr di cui è vincitrice, ha dato vita a un progetto nuovo, "In- ex-Interplay. Extended in out door": presso la sede dell'associazione, verrà realizzato un campus open air, dove saranno ospitati workshop, masterclass e residenze coreografiche dalla tarda primavera fino al prossimo autunno.

TEATRO

Al Colosseo con le Drag Queen

Arriva al teatro Colosseo un'esibizione innovativa, mai vista prima a Torino. La compagnia teatrale Nina's Drag Queens si esibirà in Drag Penny Opera. Ispirato al lavoro del Mendicante di John Gay del 1728, questo spettacolo mette in luce le contraddizioni del pre-



sente attraverso una storia cruda e violenta. Un cabaret ironico e dissacrante, ma non solo: recitazione, musica e danza si uniranno in una serata che coinvolgerà direttamente il pubblico in una riflessione sul ruolo del teatro nella società.

30-31 maggio, ore 21 - Lingotto Fiere

MUSICA

Un connubio tra musica e profumi

Una serata per celebrare il legame tra musica e profumi: Fiori, ultimo appuntamento della stagione concertistica "Profumi", vedrà la Filarmonica di Torino, diretta da Giampaolo Pretto, esibirsi sulle note di Ottorino Respighi e Franz Joseph Haydn. Tra i brani, il Trittico



Botticelliano per piccola orchestra P 151 di Respighi e la Sinfonia n. 92 in sol maggiore Hob. I:92 Oxford di Haydn. I biglietti si potranno acquistare presso la sede della Filarmonica, sul sito www.ofit.it oppure, mezz'ora prima del concerto, presso il Conservatorio.

4 giugno, ore 21 - conservatorio Giuseppe Verdi



FOTO DI LOURDES DE VICENTE

Fino al 16 giugno - Torino



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004 Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: gionalismo@corep.it

CULTURA

Economia e intelligenza artificiale

di **F. L. S.**

Indagare a 360 gradi il grande tema dell'intelligenza artificiale. «Vogliamo occuparci di AI perché è uno dei metodi migliori e innovativi per gestire la miniera d'oro dei dati. Molte professioni verranno spazzate via e dobbiamo tenere in considerazione questo aspetto. Serve una regolazione del settore per gestire questa rivoluzione.» spiega il direttore scientifico del Festival internazionale dell'economia di Torino Tito Boeri. Questo è uno degli obiettivi della manifestazione che si svolgerà dal 30 maggio fino al 2 giugno in giro per gli spazi della città dal Circolo dei Lettori, il Museo del Risorgimento, il Collegio Carlo Alberto fino al cinema Massimo. Più di 200 relatori in buona parte internazionali, tra cui tre premi Nobel: David Card (2021), Angus Deaton (2015) e Michael Spence (2001) parteciperanno a 125 incontri. Il tema di quest'anno sarà "Chi possiede la conoscenza". Saranno quattro giornate intense e ricche di appuntamenti e ci saranno anche gli influencer. A richiamare particolari attese sarà senza dubbio Alessandro Barbero che, introdotto da Giuseppe Laterza, racconterà cos'era la conoscenza per san Francesco. Ma sono in programma anche Carlo Cottarelli, Ilaria Capua, Michelangelo Pistoletto, Chiara Saraceno e molti altri ancora. Tanti e tutti attuali saranno gli argomenti al centro del dibattito: dalle competenze economiche finanziarie per essere cittadini liberi alla presentazione del Terzo rapporto sul mondo post globale, passando per il Boom del Tech. Si parlerà anche di "conoscenze asimmetriche", in particolare "cosa sa la banca e cosa sa il cliente", come anche di professioni, competenze e progresso tecnologico. Il problema di fondo è governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a questa immensa fonte di dati. Questa sarà una tra le sfide più grandi del futuro.